

Lunedì della Ventesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio: Ezechiele 24, 15 - 24****Matteo 19, 16 - 22****1) Orazione iniziale**

Fratelli carissimi, nella certezza che il nostro Padre celeste è sommamente buono, rivolgiamo con fiducia a lui la nostra preghiera.

2) Lettura: Ezechiele 24, 15 - 24

Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell'uomo, ecco, io ti tolgo all'improvviso colei che è la delizia dei tuoi occhi: ma tu non fare il lamento, non piangere, non versare una lacrima. Sospira in silenzio e non fare il lutto dei morti: avvolgiti il capo con il turbante, mettiti i sandali ai piedi, non ti velare fino alla bocca, non mangiare il pane del lutto». La mattina avevo parlato al popolo e la sera mia moglie morì. La mattina dopo feci come mi era stato comandato e la gente mi domandava: «Non vuoi spiegarci che cosa significa quello che tu fai?». Io risposi: «La parola del Signore mi è stata rivolta in questi termini: Annuncia agli Israeliti: Così dice il Signore Dio: Ecco, io faccio profanare il mio santuario, orgoglio della vostra forza, delizia dei vostri occhi e anelito delle vostre anime. I figli e le figlie che avete lasciato cadranno di spada. Voi farete come ho fatto io: non vi velerete fino alla bocca, non mangerete il pane del lutto. Avrete i vostri turbanti in capo e i sandali ai piedi: non farete il lamento e non piangerete, ma vi consumerete per le vostre iniquità e generete l'uno con l'altro. Ezechièle sarà per voi un segno: quando ciò avverrà, voi farete proprio come ha fatto lui e saprete che io sono il Signore».

3) Commento ³ su Ezechiele 24, 15 - 24

- Dio preannuncia ad Ezechièle che la moglie morirà all'improvviso, la sera dopo, è un evento di profondo dolore per il profeta, che la descrive con un'espressione di grande tenerezza "delizia dei suoi occhi" (letteralmente la passione, il desiderio dei suoi occhi), viene utilizzato il verbo *chamad* che è lo stesso del comandamento: «non desiderare la donna d'altri». A questo evento si accompagna la profezia della distruzione di Gerusalemme già sotto assedio. Dio ammonisce Ezechièle a non esternare il proprio lutto per la scomparsa della compagna; allo stesso modo nel quale non dovrà manifestare il rimpianto per la distruzione della città santa del suo popolo. Vivendo questa sofferenza personale senza praticare i gesti della tradizione: quale il pane del lutto, che viene preparato da amici, per alleviare la fatica di cucinarlo in un momento dove il cuore e la mente sono rivolti alla dipartita del congiunto. Anche il modo di vestire e di comportarsi non dovrà mostrare alcuno sbandamento, gli viene proibito persino il sollievo delle lacrime.

- L'atteggiamento del profeta nei confronti della scomparsa della moglie sarà l'esempio da seguire per il dolore altrettanto improvviso e attonito del popolo di Israele, privato della sua città più importante, delle sue radici fondamentali, che danno agli ebrei il senso di appartenenza e di unità: un'unità improvvisamente spezzata. Il popolo avrà così un segno efficace per comprendere e superare questo evento catastrofico, una spinta a ritrovare dignità e compostezza per superare lo sbigottimento e il crollo dei propri punti di riferimento. Dove può trovare Ezechièle la forza per non appellarsi a quei gesti che possono lenire il dolore, scoprendosi il capo e scalzando i piedi come si conviene per la scomparsa di una persona cara? Come potrà rinunciare al gesto di solidarietà del pane del lutto, superando una sofferenza che toglie la parola per quanto atroce ed inattesa? Lo stesso dolore che in poco tempo colpirà il popolo tutto, quando la città di Gerusalemme cadrà preda dei babilonesi che la cingono d'assedio, e sarà alla fine conquistata e ridotta in rovina. Solo Dio può concedere una forza di volontà per superare un momento così, lui che dà la gioia dell'incontro tra due cuori gemelli, allo stesso modo con il quale ha concesso l'incontro del popolo di Israele con la sua città fondamentale, Gerusalemme. C'è un momento nel quale Dio offre e

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Massimo Cicchetti in www.preg.audio.org

dispensa, ma esiste anche un momento in cui può togliere, anche improvvisamente. Chi non è saldo nella fede, chi non ripone fiducia nel suo operato, spesso incomprensibile all'animo umano, si perde e rimane senza forze, senza visioni rivolte al futuro. Per chi invece gli affida tutto se stesso sarà possibile superare anche i momenti più sconvolgenti della vita, e la tristezza, il dolore, il senso di impotenza e di solitudine saranno compresi nel suo abbraccio che rincuora e conforta.

4) Lettura: dal Vangelo secondo Matteo 19, 16 - 22

In quel tempo, un tale si avvicinò e gli disse: «Maestro, che cosa devo fare di buono per avere la vita eterna?». Gli rispose: «Perché mi interroghi su ciò che è buono? Buono è uno solo. Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti». Gli chiese: «Quali?».

Gesù rispose: «Non ucciderai, non commetterai adulterio, non ruberai, non testimonierai il falso, onora il padre e la madre e amerai il prossimo tuo come te stesso». Il giovane gli disse: «Tutte queste cose le ho osservate; che altro mi manca?». Gli disse Gesù: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; e vieni! Seguimi!».

Udita questa parola, il giovane se ne andò, triste; possedeva infatti molte ricchezze.

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Matteo 19, 16 - 22

- Il vangelo di oggi ci parla della storia di un giovane che chiese a Gesù quale è il cammino per la vita eterna. Gesù gli indica il cammino della povertà. Il giovane non accetta la proposta di Gesù, perché è molto ricco. Una persona ricca è protetta dalla sicurezza della ricchezza che possiede. Ha difficoltà ad aprire la mano della sua sicurezza. Afferrata ai vantaggi dei suoi beni, vive preoccupata in difesa dei suoi interessi. Una persona povera non ha questa preoccupazione. Ma ci sono poveri con la mentalità di ricchi. Molte volte, il desiderio di ricchezza crea in loro una grande dipendenza e rende il povero schiavo del consumismo, poiché ricerca la ricchezza dappertutto. Non ha più tempo di dedicarsi al servizio del prossimo.

- Matteo 19,16-19: I comandamenti e la vita eterna. Una persona si avvicina a Gesù e gli chiede: "Maestro, cosa devo fare di buono per ottenere la vita eterna?" Alcuni manoscritti dicono che si tratta di un giovane. Gesù risponde bruscamente: "Perché mi interroghi su ciò che è buono? Uno solo è buono!" Dopo risponde alla domanda e dice: "Se vuoi entrare nella vita osserva i comandamenti". Il giovane reagisce e chiede: "Quali comandamenti?" Gesù ha la bontà di enumerare i comandamenti che il giovane doveva già conoscere: "Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, onora il padre e la madre, ama il prossimo tuo come te stesso". È molto significativa la risposta di Gesù. Il giovane aveva chiesto cosa fare per ottenere la vita eterna. Voleva vivere accanto a Dio! Ma Gesù ricorda solo i comandamenti che dicono rispetto per la vita accanto al prossimo! Non menziona i tre primi comandamenti che definiscono la relazione con Dio! Secondo Gesù, staremo bene con Dio solo se sapremo stare bene con il prossimo. A nulla serve ingannarsi. La porta per giungere a Dio è il prossimo.

- In Marco, la domanda del giovane è diversa: "Maestro buono, cosa devo fare per ereditare la vita eterna?" Gesù risponde: "Perché mi chiami buono? Solo Dio è buono, e nessun altro!" (Mc 10,17-18). Gesù devia l'attenzione da se stesso verso Dio, perché ciò che importa è fare la volontà di Dio, rivelare il Progetto del Padre.

- Matteo 19,20: Osservare i comandamenti, a cosa serve? Il giovane risponde: "Ho sempre osservato tutte queste cose. Che mi manca, ancora?" Ciò che segue è strano. Il giovane voleva conoscere il cammino che porta alla vita eterna. Ora, il cammino della vita eterna era e continua ad essere: fare la volontà di Dio, espressa nei comandamenti. Detto con altre parole, il giovane osservava i comandamenti senza sapere a cosa gli servivano! Se lo avesse saputo, non avrebbe fatto la domanda. È come per molti cattolici che non sanno perché sono cattolici. "Sono nato cattolico, per questo lo sono!" È come se fosse un'usanza!

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Carmelitani - Padre Lino Pedron

- Matteo 19,21-22: La proposta di Gesù e la risposta del giovane. Gesù risponde: "Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi". Udito questo, il giovane se ne andò molto triste, perché era molto ricco. L'osservanza dei comandamenti è appena il primo grado di una scala che va molto più in là e più in alto. Gesù chiede di più! L'osservanza dei comandamenti prepara la persona per potere giungere al dono totale di sé al prossimo. Marco dice che Gesù guarda il giovane con amore (Mc 10,21). Gesù chiede molto, ma lo chiede con molto amore. Il giovane non accetta la proposta di Gesù e si allontana, "perché era molto ricco".

- Gesù e l'opzione per i poveri. Una duplice schiavitù marcava la situazione della gente all'epoca di Gesù: la schiavitù della politica di Erode, appoggiata dall'Impero Romano e mantenuta da tutto un sistema bene organizzato di sfruttamento e di repressione, e la schiavitù della religione ufficiale, mantenuta dalla autorità religiose dell'epoca. Per questo, il clan, la famiglia, la comunità, si stavano disintegrando e una grande parte della gente era esclusa, emarginata, senza dimora, né una religione e una società. Per questo c'erano diversi movimenti che, come Gesù, cercavano di rifare la vita nelle comunità: esseni, farisei e più tardi, gli zelati. Ma nella comunità di Gesù, c'era qualcosa di nuovo che la differenziava dagli altri gruppi. Era l'atteggiamento dinanzi ai poveri ed agli esclusi. Le comunità dei farisei vivevano separate. La parola "fariseo" voleva dire "separato". Vivevano separate dalla gente impura. Alcuni farisei consideravano la gente ignorante e maledetta (Gv 7,49), in peccato (Gv 9,34). Non imparavano nulla dalla gente (Gv 9,34). Gesù e la sua comunità, al contrario, vivevano in mezzo alle persone escluse, considerate impure: pubblicani, peccatori, prostitute, lebbrosi (Mc 2,16; 1,41; Lc 7,37). Gesù riconosce la ricchezza e il valore che i poveri possiedono (Mt 11,25-26; Lc 21,1-4). Li proclama beati, perché loro è il Regno, dei poveri (Lc 6,20; Mt 5,3). Definisce la sua missione così: "annunciare la Buona Novella ai poveri" (Lc 4, 18). Lui stesso vive da povero. Non possiede nulla per sé, nemmeno una pietra su cui reclinare la testa (Lc 9,58). E a chi vuole seguirlo per vivere come lui, ordina di scegliere: o Dio, o il denaro! (Mt 6,24). Ordina di scegliere i poveri, come propose al giovane ricco! (Mc 10,21) Questo modo diverso di accogliere i poveri e di vivere con loro è una dimostrazione del Regno di Dio.

- Per avere parte alla vita eterna bisogna vivere secondo Dio, secondo i suoi comandamenti. La povertà evangelica richiesta a questa persona non è un consiglio, ma un ordine, altrettanto impellente quanto quello dell'amore indissolubile che rende eunuchi per il regno dei cieli. La povertà non rappresenta una via migliore e più sicura, che si può percorrere se si vuole e che Gesù si accontenterebbe di raccomandare, ma la condizione assoluta della perfezione obbligatoria, ogni volta che il mantenimento dei beni diventa un ostacolo alla salvezza. Anche qui, come nel brano precedente, non si tratta direttamente di un appello alla vita religiosa o di speciale consacrazione - anche se l'episodio può servire a illustrarla - ma di un invito rivolto ad ogni uomo a ricevere l'amore e a viverlo nel distacco, ad abbandonare la parte che si possiede per ricevere il tutto che Gesù offre. La risposta data a Gesù da questo tale: "Ho sempre osservato tutte queste cose" (v.20) è un atto di presunzione. Il comandamento dell'amore del prossimo, che egli afferma di osservare, richiede la volontà di donazione e di impegno totali, separandosi dai beni e donando il ricavato ai poveri. Ma egli "aveva molte ricchezze" (v.22). La rinuncia ai possedimenti non è richiesta per motivi di santità, come a Qumran, o come espressione di autodominio, come avveniva presso i cinici o gli stoici, ma assume il carattere specificamente cristiano di espressione dell'amore del prossimo, che dona ciò che ha ai poveri. L'assicurazione della ricompensa, un tesoro nei cieli, resta salvaguardata dal malinteso dell'"io ti do affinché tu mi dia", se viene intesa nel suo vero significato, come ricompensa di grazia. Questo tale rifiuta l'invito a seguire Gesù perché non accetta le condizioni poste dal Maestro. La tristezza che lo affligge ha le sue radici nell'amore di sé e del mondo.

6) Per un confronto personale

- Per la Chiesa santa di Dio, perché viva e annunci con chiarezza e semplicità i valori della legge di Dio. Preghiamo?
- Per tutte le persone consacrate a Dio, perché sappiano mostrare la gioia della loro scelta e la libertà della loro rinuncia. Preghiamo?
- Per tutti i cristiani, perché si sforzino di perseguire sempre più la perfezione evangelica nell'ambiente e nell'attività in cui vivono. Preghiamo?
- Per i giovani, perché non abbiano paura di rispondere alla chiamata del Signore, nella certezza che la gioia da lui donata è maggiore della rinuncia richiesta. Preghiamo?
- Per la nostra comunità parrocchiale, perché la fede vissuta e testimoniata sia sorgente di nuove vocazioni religiose. Preghiamo?
- Perché ogni uomo si senta amato personalmente da Dio, preghiamo?
- Perché i cristiani per primi sappiano rinunciare alla ricchezza, preghiamo?
- Una persona che vive preoccupata per la sua ricchezza o con l'acquisto di beni che la propaganda del consumismo le offre, potrà liberarsi da tutto questo per seguire Gesù e vivere in pace in una comunità cristiana? È possibile? Cosa ne pensi?
- Cosa significa per noi oggi: "Va, vendi tutto ciò che hai e dallo ai poveri"? È possibile fare questo letteralmente? Conosci qualcuno che è riuscito a lasciare tutto per il Regno?

7) Preghiera finale: Deuteronomio 32, 18 - 21
Hai dimenticato Dio che ti ha generato.

*La Roccia, che ti ha generato, tu hai trascurato;
hai dimenticato il Dio che ti ha procreato!
Ma il Signore ha visto e ha disdegnato
con ira i suoi figli e le sue figlie.*

*Ha detto: «Io nasconderò loro il mio volto;
vedrò quale sarà la loro fine.
Sono una generazione perfida,
sono figli infedeli.*

*Mi resero geloso con ciò che non è Dio,
mi irritarono con i loro idoli vani;
io li renderò gelosi con uno che non è popolo,
li irriterò con una nazione stolta».*